

3

2016

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Maggio - Giugno
Anno 87 - N° 3



Carissimi Amici della Madonna,

per il novenario che precede la festa del 2 luglio 2016 la statua Maria SS. delle Grazie dal colle dei cappuccini sarà trasferita nella cattedrale, come è indicato dal calendario sull'«Anno santo della Misericordia» della diocesi di Cerreto - Teleso - Sant'Agata. Il programma dettagliato sarà distribuito al momento opportuno. Qui mi limito a fare con voi e per voi qualche riflessione.

Come tutti sappiamo, il titolo «Madonna delle grazie» ricorda la visita di Maria a Elisabetta. Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II tale mistero gaudioso - il secondo nella recita del rosario - viene celebrato nella liturgia il 31 maggio di ogni anno. In forza di una tradizione secolare, però, ci è permesso di continuare a solennizzarlo il 2 luglio. In tale mistero contempliamo Maria incinta di Gesù per opera dello Spirito Santo che va a trovare la cugina Elisabetta. Dopo che l'arcangelo Gabriele le aveva annunciato l'Incarnazione del «Verbo» e la sua generosa risposta «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto», Maria sembra che non riesca più a contenere la bella notizia per sé, ma esce dalla sua casa, dal suo paese e tra mille pericoli porta il Messia «incarnato» lungo le vie del mondo. In fretta si porta da Nazareth nell'alta Giudea, a piedi come tutti i poveri. Dopo alcuni giorni di viaggio qui arriva stanca, affamata, felice, e dalla soglia della porta saluta Elisabetta e quelli di casa augurando la «pace». Alla voce di Maria si verifica una esplosione di grazie: il suo nascosto Bambino santifica Giovanni Battista che danza nel seno della madre, Elisabetta viene illuminata dallo Spirito e comincia a profetizzare, il muto Zaccaria riacquista la parola e la stessa Maria intona un canto di lode a Dio che non riscontriamo in nessun altro momento della sua vita: «L'anima mia magnifica il Signore... Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore... Ha ricolmato di beni gli affamati... Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia».

Contemplando il bel quadro della visitazione, chiediamo a Maria di farci sentire la sua voce perché per mezzo del suo cuore immacolato giungano anche a noi le «grazie» del suo divin Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, Egli che è la «Grazia» più bella donataci da Padre chiamandoci alla fede.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Madre di Misericordia	3
Madre della Chiesa	5
Se tu vuoi trovare Dio cercalo nell'umiltà	6
La fede cristiana è una vita non un'idea	7
Ecumenismo	8
Papa Francesco e i cappuccini	10
Breve corrispondenza	12
Sotto la protezione di Maria	13
L'Azione Cattolica di Alife-Caiazzo al Santuario	14
Bimbi in Santo	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

Per versamenti
dall'estero tramite
ASSEGNO (= cheque)
usare solo la seguente
intestazione:



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 87°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte con **BONIFICO BANCARIO** dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

MADRE DI MISERICORDIA

Il documento «Misericordiae Vultus» (= MV) con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo della Misericordia termina con un riferimento a Maria di Nazareth contemplata come Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo -scrive il Papa perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Ai piedi della croce la Madre del Redentore, insieme al discepolo amato è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove arriva la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno» (n. 24).

A partire da questo dato biblico e teologico, la Chiesa pellegrinante nella storia ha percepito la misericordia come una qualità peculiare di Maria. Infatti lungo i secoli santa Maria è invocata incessantemente come «Madre di misericordia». Basti pensare a due preghiere mariane antichissime: la «Salve Regina» la cui prima invocazione è «Mater misericordiae»; e l'altra preghiera ancora più antica: «Sotto la tua protezione troviamo rifugio santa Madre di Dio». [...] Dice il concilio Vaticano II: Maria «viene invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix; infatti con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a



che non siano condotti nella patria beata» (LG 62). [...].

Nella scena dell'Annunciazione l'Angelo parla a Maria di un'anziana parente, anche lei oggetto della misericordia di Dio: «Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa una figlio e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile» (Lc 1,36). Quando l'Angelo parte da lei, il primo pensiero di Maria non è quello di avvatarsi su se stessa e crogiolarsi in uno sterile autocompiacimento per il privilegio che le è capitato. Al contrario, si apre verso l'esterno, si pone in esodo verso la montagna per portare aiuto e sostegno all'anziana Elisabetta. Maria entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta: al centro della scena, Luca presenta le due donne e i figli che entrambi portano in grembo. Una scena semplice e, al tempo stesso, straordinaria: Maria saluta Elisabetta e quel saluto provoca nella cugina una reazione di gioia, di meraviglia, di profezia. [...] A questo «saluto» avviene che il figlio che è nel seno di Elisabetta, pieno di Spirito Santo, esulta e danza di gioia, la gioia messianica, perché riconosce la visita del Messia, presente nel seno di Maria. Lo Spirito Santo pervade

anche Elisabetta e le consente di interpretare il senso profondo dell'evento. Elisabetta, infatti, proclama Maria «benedetta fra le donne»; riconosce in lei «la credente»: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»; riconosce in lei la Madre del Signore: «A che debbo che la Madre del Signore, venga a me?». Luca sottolinea che il viaggio di Maria «in fretta» è un viaggio missionario, o meglio: è un viaggio di carità che diventa missionario. Maria, andando dall'anziana Elisabetta, che è incinta, intende fare un'opera di misericordia corporale: portare aiuto a chi, nella vecchiaia è prossima al parto e si trova nella indigenza. Quindi, va' per un viaggio di carità e si ritrova a compiere un viaggio missionario annunciando e donando «il Signore». Se ci pensiamo bene, questo viaggio di Maria è il primo annuncio missionario della Chiesa. Maria, infatti, porta ad Elisabetta (simbolo di Israele e della intera umanità) il Figlio di Dio e Signore della storia, e suscita pienezza di gioia e di esultanza, quella gioia che Dio aveva promesso con l'avvento del Messia. È significativo che la Chiesa d'Oriente chiami Maria la «odighiatria», cioè «colei che indica la via». In realtà, Maria, è «la via» scelta da Dio per venire a noi; lei permette al Signore di farsi uomo e di visitare noi, suoi fratelli. Maria, per noi, è anche «via verso il Figlio», cioè colei che ci porta al Figlio. Ricordiamo l'assioma della tradizione cristiana: «Ad Jesum per Mariam!». Maria è anche colei che indica una via, cioè «uno stile di vita» che ci rende missionari in mezzo ai fratelli, come lo fu lei, con lo stile che fu suo. Il mistero della Visitazione è davvero ricco di suggestioni e di stimoli per la vita cristiana. [...] Maria è la prima missio-

naria perché porta la Parola di Dio che in lei ha preso dimora e si è fatta carne. Tale missionarietà è la stessa della Chiesa e di ciascun credente. La Parola di Dio, infatti, si affida alla custodia (grembo) dei credenti perché la custodiscano e l'annuncino ai fratelli. Il Dio della rivelazione si affida alle nostre mani e alle nostre voci perché impariamo a comunicare i doni che ci ha fatti, e la novità di vita che la sua presenza misteriosa opera in noi. E così la sua pace, la sua gioia raggiunge gli uomini e le donne del nostro tempo attraverso le parole di pace e di consolazione che noi siamo capaci di dire e di testimoniare.

Questa missione che è stata propria di Maria, è anche alla portata di tutti noi. [...]

Il popolo, in questa Madre celeste, coglie innanzitutto il volto della tenerezza; per questo l'appellativo «Madre di misericordia» rivolto a lei è uno dei più spontanei e più cari alla pietà popolare. La maternità misericordiosa di Maria, insieme alla sua santità così singolare, la fanno sentire una persona di famiglia, vicina alla vita di ciascuno. La gente ricorre a lei e la invoca sia negli eventi gioiosi della vita quotidiana, sia - soprattutto - nelle situazioni di sofferenza e di bisogno. E questo perché il popolo avverte che Maria, nella sua esperienza terrena,

ha sofferto una delle tragedie più grandi e drammatiche per una madre: la morte crudele del Figlio. Lei che ha sperimentato tutto lo spessore della sofferenza e della solitudine, è diventata quasi il simbolo più eloquente della tragedia umana. Per questo la gente la sente vicina a sé nei momenti difficili e cerca in lei, con la preghiera, rifugio e consolazione.

Per ogni credente l'incontro con Maria avviene o nell'intimo del proprio vissuto, o in un luogo particolare: il santuario. Meta di pellegrinaggi, i santuari sono luoghi dove si sperimenta una presenza particolare di Maria. E' significativa la valenza antropologica e simbolica del «pellegrinaggio»: un esodo da sé, un cammino dalla propria condizione attuale, verso un luogo «altro» dove cercare un incontro vitale e significativo che può dare una svolta alla propria esistenza. Nel santuario il fedele si sente accolto e abbracciato dal «manto (grembo) misericordioso» della Madre celeste che lo accoglie, lo consola, lo rigenera a vita nuova. [...]. Il rapporto che avviene tra il fedele e Maria è personalissimo. [...]. Uno scambio prolungato di sguardi pregnanti e misteriosi. Questo avviene non solo alla gente del popolo, ma anche a personaggi di alto livello come Papa Francesco, nel recente viaggio apo-

stolico in Messico. Nei giorni di tale visita, ha fatto notizia e ha suscitato commenti vari su tutti i media, quei 20 minuti di preghiera silenziosa del Papa davanti alla immagine della Madonna di Guadalupe.

Ecco come lui stesso ne ha parlato all'Angelus di domenica 21 febbraio 2016: «Il baricentro del mio pellegrinaggio in Messico è stato il santuario della Madonna di Guadalupe. Rimanere in silenzio davanti all'immagine della Madre Morenita era ciò che prima di tutto mi proponevo. E ringrazio Dio che me lo ha concesso. Ho contemplato, e mi sono lasciato guardare da Coi che porta impressi nei suoi occhi gli sguardi di tutti i suoi figli, e raccoglie i dolori per le violenze, i rapimenti, le uccisioni, i soprusi a danno di tanta povera gente, di tante donne di quel paese». Concludo questa conversazione ricordando a me stesso e a voi che ogni incontro con Maria, Madre di misericordia, deve essere per noi un'esperienza della sua tenerezza materna che ci impegna a diventare ascoltatori attenti e testimoni credibili del Vangelo di Gesù, come lo fu Lei; e, ancora, ci impegna a imitare il suo stile di vita, per diventare anche noi, alla sua scuola, accoglienti e misericordiosi verso i fratelli e le sorelle che incrociamo nel nostro cammino.

Aurelio Antista



Festa "Virgo Fidelis" dei Carabinieri della Compagnia di Cerreto al Santuario

Madre della Chiesa

Dopo l'Ascensione di Gesù, il gruppo degli undici Apostoli, alcune donne e i parenti di Gesù si trovano radunati «con Maria» nella sala maggiore del Cenacolo, «assidui e concordi nella preghiera», in attesa della venuta dello Spirito Santo. È qui, negli Atti degli Apostoli, che il nome di Maria appare per l'ultima volta nel Nuovo Testamento.

Qui è la Chiesa nascente che attende il sigillo dello Spirito promesso da Gesù. [...] La Beata Vergine viene designata con il suo titolo più alto: la Madre di Gesù. Ciò perché «è da lei - scrive B. Marconcini - che ha origine il Gesù storico, è con lei che ha inizio il Cristo mistico: nessuna comunità può nascere e svilupparsi senza Maria».

La Chiesa nascente, infatti, sta per ricevere l'investitura dello Spirito Santo, e Maria è là, presente e operante con la sua preghiera ineffabile di «Sposa dello Spirito Santo», come la chiamò San Francesco d'Assisi. «Collaboratrice dello Spirito a Nazaret per la nascita del Cristo - scrive Ortensio da Spinetoli - ella collabora ancora con lui nel Cenacolo per la nascita del Cristo mistico. Non è quindi una presenza, la sua, casuale, come non lo era nell'annunciazione



e negli altri momenti cruciali della vita di Gesù». Se lo Spirito Santo ha scelto la Vergine per sua sposa immacolata nella concezione verginale di Gesù, era conveniente che nel giorno di Pentecoste, all'atto della nascita ufficiale e pubblica della Chiesa, ella fosse presente quale Madre spirituale di tutto il Corpo mistico.

In realtà non è difficile comprendere che in quel contesto di timori ancora presenti negli apostoli pavidi e incerti, nonostante la risurrezione di Cristo, c'era bisogno di Colei che con la sua fede altissima e con il suo

amore materno ardentissimo si prendesse cura di loro sostenendo la loro debolezza. «La piccola Chiesa nascente - spiega bene il Card. Bea - aveva bisogno di una madre, di una mediatrice presso il Signore ormai asceso al cielo e seduto alla destra del Padre. Per Maria quella piccola comunità del cenacolo, quella creatura debole e fragile rappresentava la preziosa eredità che le aveva lasciato il Figlio dicendole: Ecco tuo figlio, additando il discepolo Giovanni, e in lui tutti coloro nei quali vive Cristo».

S. M.

«SE TU VUOI TROVARE DIO CERCALO NELL'UMILTÀ»

Dio viene a salvarci e non trova miglior maniera per farlo che camminare con noi, fare la vita nostra. E nel momento di scegliere il modo, come fare la sua vita, Lui non sceglie una grande città di un grande impero, non sceglie una principessa, una contessa per madre, una persona importante, non sceglie un palazzo di lusso. Sembra che tutto sia stato fatto intenzionalmente quasi di nascosto.

Maria era una ragazzina di 16-17 anni, non di più, in un villaggio sperduto nelle periferie dell'impero romano; e nessuno conosceva quel villaggio, sicuramente.

Giuseppe era un ragazzo che l'amava e voleva sposarla, un falegname che guadagnava il pane di ogni giorno. Tutto in semplicità, tutto nel nascondimento. E anche il ripudio... - perché erano fidanzati e in un villaggio così piccolo, voi sapete come sono le chiacchiere - e Giuseppe se ne accorse che lei era incinta, ma lui era giusto. Tutto di nascosto, malgrado la calunnia e le chiacchiere.



E l'Angelo spiega a Giuseppe il mistero: «Quel figlio che la tua fidanzata porta in sé è opera di Dio, è opera dello Spirito Santo».

«Quando Giuseppe si destò dal sonno fece quello che aveva ordinato l'Angelo del Signore» e andò da lei e la prese in sposa. Ma tutto di nascosto, tutto umile. Le grandi città del mondo non sapevano nulla. E così è Dio fra noi.

Se tu vuoi trovare Dio, cercalo nell'umiltà, cercalo nella povertà, cercalo dove Lui è nascosto: nei bisognosi, nei più bisognosi, nei malati, gli affamati, nei carcerati. E Gesù, quando ci predica la vita, ci dice come sarà il giudizio nostro. Non dirà: Tu, vieni con me perché hai fatto tante belle offerte alla Chiesa, tu sei un benefattore della Chiesa, vieni, vieni in Cielo. No. L'entrata in Cielo non si paga con i soldi. Non dirà: Tu sei molto importante, hai studiato tanto e hai avuto tante onorificenze, vieni in Cielo. No. Le onorificenze non aprono la porta del Cielo.

Cosa ci dirà Gesù per aprirci la porta del Cielo? «Ero affamato e mi hai dato da mangiare; ero senzatetto e mi hai dato una casa; ero ammalato e sei venuto a trovarmi; ero in carcere e sei venuto a trovarmi».

Gesù è nell'umiltà. L'amore di Gesù è grande. Per questo oggi, nell'aprire questa porta santa, io vorrei che lo Spirito Santo aprisse il cuore di tutti, e facesse loro vedere qual è la strada della salvezza! Non è il lusso, non è la strada delle grandi ricchezze, non è la strada del potere. E' la strada dell'umiltà. E i più poveri, gli ammalati, i carcerati - Gesù dice di più - i più peccatori, se si pentono, ci precederanno nel Cielo. Loro hanno la chiave. Colui che fa la carità è colui che si lascia abbracciare dalla misericordia del Signore (papa Francesco).



Angela Parente con il marito e il loro figlio (Venezuela)

LA FEDE CRISTIANA E' UNA VITA NON UN'IDEA

Durante una recente intervista il papa emerito Benedetto XVI ha dato alcune risposte molto belle e profonde sul tema della fede e sulla misericordia che qui riprendo per i nostri Lettori

1. «La fede è un contatto profondamente personale con Dio, che mi tocca nel mio tessuto più intimo e mi mette di fronte al Dio vivente in assoluta immediatezza in modo cioè che io possa parlargli, amarlo ed entrare in comunione con lui. Ma al tempo stesso questa realtà massimamente personale ha inseparabilmente a che fare con la comunità: fa parte dell'essenza della fede il fatto di introdurmi nel «noi» dei figli di Dio, nella comunità peregrinante dei fratelli e delle sorelle. La fede deriva dall'ascolto, ci insegna san Paolo. L'ascolto a sua volta implica sempre un partner. La fede non è un prodotto della riflessione e neppure un cercare di penetrare nelle profondità del mio essere. Entrambe le cose possono essere presenti, ma esse restano insufficienti senza l'ascolto mediante il quale Dio dal di fuori, a partire da una storia da Lui stesso creata, mi interpella. Perché io possa credere ho bisogno di testimoni che hanno incontrato Dio e me lo rendono accessibile. La Chiesa non si è fatta da sé, essa è stata creata da Dio e viene continuamente formata da Lui. Ciò trova la sua espressione nei sacramenti, innanzitutto in quello del battesimo: io entro nella Chiesa non già con un atto burocratico, ma mediante il sacramento. E ciò equivale a dire che io vengo accolto in una comunità che non si è originata da sé e che si proietta al di là di se stessa.

La pastorale che intende formare l'esperienza spirituale dei fedeli deve procedere da questi dati fondamentali. È necessario che essa abbandoni l'idea di una Chiesa che produce se stessa e far risaltare che la Chiesa diventa comunità nella comunione del corpo di Cristo. Essa deve introdurre all'incontro con Gesù Cristo e portare alla Sua presenza

nel sacramento».

2. «Per me è un «segno dei tempi» il fatto che l'idea della misericordia di Dio diventi sempre più centrale e dominante, a partire da santa Faustina Kowalska (1905-1938) le cui visioni in vario modo riflettono in profondità



l'immagine di Dio propria dell'uomo di oggi e il suo desiderio della bontà divina. Papa Giovanni Paolo II era profondamente impregnato da tale impulso, anche se ciò non sempre emergeva in modo esplicito. Ma non è di certo un caso che il suo ultimo libro, che ha visto la luce proprio immediatamente prima della sua morte, parli della misericordia di Dio. A partire dalle esperienze nelle quali fin dai primi anni di vita egli ebbe a constatare tutta la crudeltà degli uomini, egli afferma che la misericordia è l'unica vera e ultima reazione efficace contro la potenza del male. Solo là dove c'è misericordia finisce la crudeltà, finiscono il male e la violenza. Papa Francesco si trova del tutto in accordo con questa linea. La sua pratica pastorale si esprime

proprio nel fatto che egli ci parla continuamente della misericordia di Dio. È la misericordia quello che ci muove verso Dio, mentre la giustizia ci spaventa al suo cospetto. A mio parere ciò mette in risalto che sotto la patina della sicurezza di sé e della propria giustizia l'uomo di oggi nasconde una profonda conoscenza delle sue ferite e della sua indegnità di fronte a Dio. Egli è in attesa della misericordia. Non è di certo un caso che la parabola del buon samaritano sia particolarmente attraente per i contemporanei. E non solo perché in essa è fortemente sottolineata la componente sociale dell'esistenza cristiana, né solo perché in essa il samaritano, l'uomo non religioso, nei confronti dei rappresentanti della religione appare, per così dire, come colui che agisce in modo veramente conforme a Dio, mentre i rappresentanti ufficiali della religione si sono resi, per così dire, immuni nei confronti di Dio. È chiaro che ciò piace all'uomo moderno. Ma mi sembra altrettanto importante tuttavia che gli uomini nel loro intimo

aspettino che il samaritano venga in loro aiuto, che egli si curvi su di essi, versi olio sulle loro ferite, si prenda cura di loro e li porti al riparo. In ultima analisi essi sanno di aver bisogno della misericordia di Dio e della sua delicatezza. Nella durezza del mondo tecnicizzato nel quale i sentimenti non contano più niente, aumenta però l'attesa di un amore salvifico che venga donato gratuitamente. Mi pare che nel tema della misericordia divina si esprima in un modo nuovo quello che significa la giustificazione per fede. A partire dalla misericordia di Dio, che tutti cercano, è possibile anche oggi interpretare daccapo il nucleo fondamentale della dottrina della giustificazione e farlo apparire ancora in tutta la sua rilevanza».

ECUMENISMO

Sintesi del documento finale firmato da papa Francesco e dal patriarca di Mosca nello storico incontro del 12 febbraio 2016 a Cuba

Per volontà di Dio Padre dal quale viene ogni dono, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto dello Spirito Santo Consolatore, noi, Papa Francesco e Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, ci siamo incontrati oggi a L'Avana. Rendiamo grazie a Dio, glorificato nella Trinità, per questo incontro, il primo nella storia. Con gioia ci siamo ritrovati come fratelli nella fede cristiana che si incontrano per «parlare a viva voce», da cuore a cuore, e discutere dei rapporti reciproci tra le Chiese, dei problemi essenziali dei nostri fedeli e delle prospettive di sviluppo della civiltà umana. [...] Condividiamo la comune Tradizione spirituale del primo millennio del cristianesimo. I testimoni di questa Tradizione sono la Santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, e i Santi che veneriamo. Tra loro ci sono innumerevoli martiri che hanno testimoniato la loro fedeltà a Cristo e sono diventati «seme di cristiani». Nonostante questa Tradizione comune dei primi dieci secoli, cattolici e ortodossi, da quasi mille anni, sono privati della comunione nell'Eucaristia. [...].

Deploriamo la perdita dell'unità, conseguenza della debolezza umana e del peccato, accaduta nonostante la Preghiera sacerdotale di Cristo Salvatore: «Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola». [...].

Vogliamo unire i nostri sforzi per testimoniare il Vangelo di Cristo e il patrimonio comune della Chiesa del primo millennio, rispondendo insieme alle sfide del mondo contemporaneo. [...] La nostra coscienza cristiana e la nostra responsabilità pastorale non ci autorizzano a restare inerti di fronte alle sfide che richiedono una risposta comune. Il nostro sguardo si rivolge in primo luogo verso le regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione. In molti paesi del Medio Oriente e del Nord Africa i nostri fratelli e sorelle in

Cristo vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere. [...].

Eleviamo le nostre preghiere a Cristo, il Salvatore del mondo, per il ristabilimento della pace in Medio Oriente che è «il frutto della giustizia», affinché si rafforzi la convivenza fraterna tra le varie popolazioni, le Chiese e le religioni che vi sono presenti, per il ritorno dei rifugiati nelle loro case, la guarigione dei feriti e il riposo dell'anima degli innocenti uccisi. [...].

In quest'epoca inquietante, il dialogo interreligioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell'armonia. [...] Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio, «perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace». Nell'affermare l'alto valore della libertà religiosa, rendiamo grazie a Dio per il rinnovamento senza precedenti della fede cristiana che sta accadendo ora in Russia e in molti paesi dell'Europa orientale, dove i regimi atei hanno dominato per decenni. Oggi le catene dell'ateismo militante sono spezzate e in tanti luoghi i cristiani possono liberamente professare la loro fede. [...] Constatiamo che la trasformazione di alcuni paesi in società secolarizzate, estranee ad ogni riferimento a Dio ed alla sua verità, costituisce una grave minaccia per la libertà religiosa. È per noi fonte di inquietudine l'attuale limitazione dei diritti dei cristiani, se non addirittura la loro discriminazione, quando alcune forze politiche, guidate dall'ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingerli ai margini della vita pubblica. [...] Chiediamo ai cristiani dell'Europa orientale e occidentale di unirsi per testimoniare insieme Cristo e il Vangelo, in modo che l'Europa conservi la sua anima formata da duemila anni di tradizione cristiana. Il nostro sguardo si rivolge alle persone che si trovano in situazioni

di grande difficoltà, che vivono in condizioni di estremo bisogno e di povertà mentre crescono le ricchezze materiali dell'umanità. [...] Noi, cristiani, non dobbiamo dimenticare che «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio».

La famiglia è il centro naturale della vita umana e della società. Siamo preoccupati dalla crisi della famiglia in molti paesi. Ortodossi e cattolici condividono la stessa concezione della famiglia e sono chiamati a testimoniare che essa è un cammino di santità, che testimonia la fedeltà degli sposi nelle loro relazioni reciproche, la loro apertura alla procreazione e all'educazione dei figli, la solidarietà tra le generazioni e il rispetto per i più deboli. La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna. È l'amore che sigilla la loro unione ed insegna loro ad accogliersi reciprocamente come dono. Il matrimonio è una scuola di amore e di fedeltà. [...] Chiediamo a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. Milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio. Lo sviluppo della cosiddetta eutanasia fa sì che le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale. Siamo anche preoccupati dallo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, perché la manipolazione della vita umana è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio. [...] Oggi, desideriamo rivolgerci in modo particolare ai giovani cristiani. Voi, giovani, avete come compito di non nascondere il ta-



lento sotto terra, ma di utilizzare tutte le capacità che Dio vi ha dato per confermare nel mondo le verità di Cristo, per incarnare nella vostra vita i comandamenti evangelici dell'amore di Dio e del prossimo.

Non abbiate paura di andare controcorrente, difendendo la verità di Dio, alla quale odierne norme secolari sono lontane dal conformarsi sempre. [...].

Ortodossi e cattolici sono uniti non solo dalla comune Tradizione della Chiesa del primo millennio, ma anche dalla missione di predicare il Vangelo di Cristo nel mondo di oggi. Questa missione comporta il rispetto reciproco per i membri delle comunità cristiane ed esclude qualsiasi forma di proselitismo. Non siamo concorrenti ma fratelli, e da questo concetto devono essere guidate tutte le nostre azioni reciproche e verso il mondo esterno. Esortiamo i cattolici e gli ortodossi di tutti i paesi ad imparare a vivere insieme nella pace e nell'amore, e ad avere «gli uni verso gli altri gli stessi

sentimenti». [...].

Cattolici e ortodossi sono chiamati a collaborare fraternamente nell'annuncio della Buona Novella della salvezza, a testimoniare insieme la dignità morale e la libertà autentica della persona, «perché il mondo creda». Questo mondo, in cui scompaiono progressivamente i pilastri spirituali dell'esistenza umana, aspetta da noi una forte testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita personale e sociale. Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro della umanità. In questa ardita testimonianza della verità di Dio e della Buona Novella salvifica, ci sostenga l'Uomo-Dio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, che ci fortifica spiritualmente con la sua infallibile promessa: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno!» Cristo è fonte di gioia e di speranza. La fede in Lui trasfigura la vita umana, la

riempie di significato. Di ciò si sono potuti convincere, attraverso la loro esperienza, tutti coloro a cui si possono applicare le parole dell'apostolo Pietro: «Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia».

Pieni di gratitudine per il dono della comprensione reciproca espresso durante il nostro incontro, guardiamo con speranza alla Santissima Madre di Dio, invocandola con le parole di questa antica preghiera: «Sotto il riparo della tua misericordia, ci rifugiamo, Santa Madre di Dio». Che la Beata Vergine Maria, con la sua intercessione, incoraggi alla fraternità coloro che la venerano, perché siano riuniti, al tempo stabilito da Dio, nella pace e nell'armonia in un solo popolo di Dio, per la gloria della Santissima e indivisibile Trinità!

Francesco

Vescovo di Roma
Papa della Chiesa Cattolica

Kirill

Patriarca di Mosca
e di tutta la Russia

PAPA FRANCESCO E I FRATI CAPPUCCINI

Durante la permanenza delle reliquie di San Pio da Pietrelcina e San Leopoldo Mandic nella basilica di San Pietro a Roma per il giubileo sulla misericordia, il 9 febbraio 2016 c'è stato un incontro di papa Francesco con oltre mille frati cappuccini provenienti da tutte le parti del mondo. Qui segnaliamo quanto il Papa ha detto ai cappuccini e quanto il Ministro generale dei cappuccini Fra Mauro Jöhri ha detto al Papa.

Il Papa ai Cappuccini

La tradizione vostra, dei Cappuccini, è una tradizione di perdono, di dare il perdono. Tra di voi ci sono tanti bravi confessori: è perché si sentono peccatori, come il nostro fra Cristoforo. Sanno che sono grandi peccatori, e davanti alla grandezza di Dio continuamente pregano: «Ascolta, Signore, e perdona». E perché sanno pregare così, sanno perdonare. Invece, quando qualcuno si dimentica la necessità che ha di perdono, lentamente si dimentica di Dio, si dimentica di chiedere perdono e non sa perdonare. L'umile, colui che si sente peccatore, è un gran perdonatore nel confessionale. L'altro, come questi dottori della legge che si sentono i «puri», i «maestri», sanno soltanto condannare.

Vi parlo come fratello, e in voi vorrei parlare a tutti i confessori, specialmente in quest'Anno della Misericordia: il confessionale è per perdonare. E se tu non puoi dare l'assoluzione - faccio questa ipotesi - per favore, non «bastonare». La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima; che trovi un padre che lo abbracci e gli dica: «Dio ti vuole bene»; e che lo faccia sentire! E mi spiace dirlo, ma quanta gente - credo che la maggioranza di noi l'abbia sentito - dice: «Io non vado mai a confessarmi, perché una volta mi hanno fatto queste domande, mi hanno fatto questo...». Per favore...

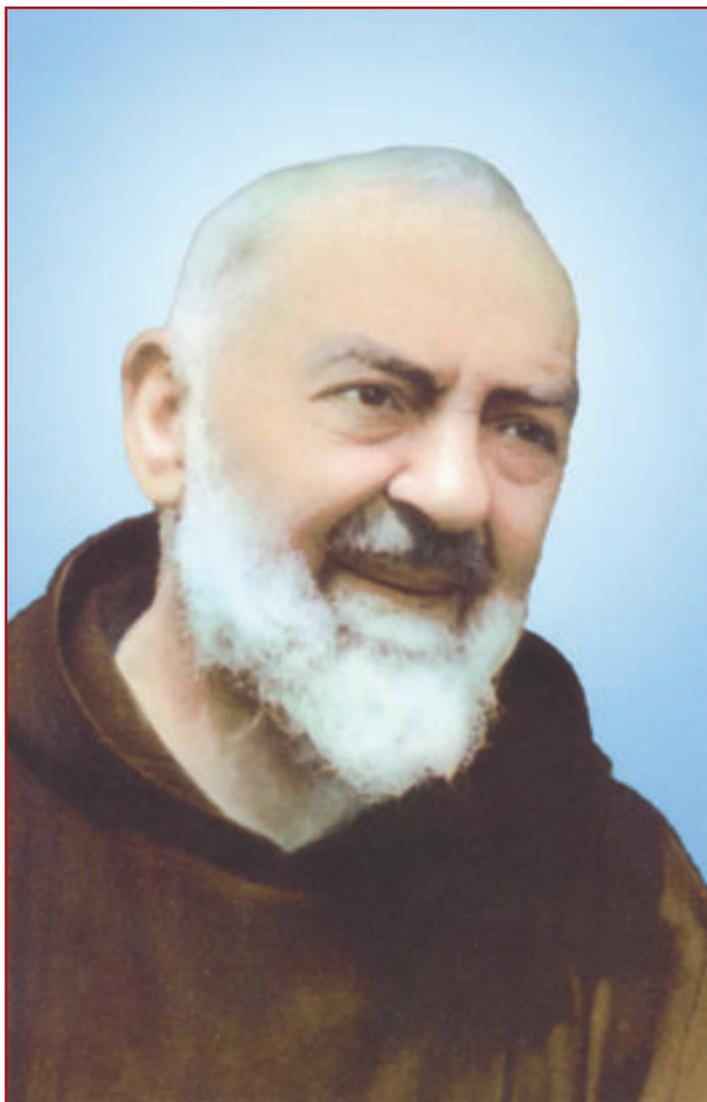
Ma voi Cappuccini avete questo speciale dono del Signore: perdonare. Io vi chiedo: non stancatevi di perdonare! Penso a uno che ho conosciuto nell'altra diocesi, un uomo di governo, che poi, finito il suo tempo di governo come guardiano e provinciale, a 70 anni è stato inviato in un santuario a confessare. E quest'uomo aveva una coda di gente, tutti, tutti: preti, fedeli, ricchi, poveri, tutti! Un gran perdonatore. Sempre trovava il modo di perdonare, o almeno di lasciare in pace quell'anima con un abbraccio. E una volta andai a trovarlo e mi disse: «Senti, tu sei vescovo e puoi dirmelo: io credo che pecco perché perdono troppo, e mi viene questo scrupolo». - «E perché?» - «Non so, ma sempre trovo come perdonare...» - «E cosa fai, quando ti senti così?» - «Vado in cappella, davanti al tabernacolo, e dico al Signore: Scusami, Signore, perdònammi, credo che oggi ho perdonato troppo. Ma, Signore, sei stato Tu a darmi il cattivo esempio!». Ecco. Siate uomini di perdono, di riconciliazione, di pace.

Ci sono tanti linguaggi nella vita: il linguaggio della parola, anche i linguaggi dei gesti. Se una persona si avvicina a me, al confessionale, è perché sente qualcosa che gli pesa, che vuole togliersi. Forse non sa come dirlo, ma il gesto è questo. Se questa persona si avvicina è perché vorrebbe cambiare, non farlo più, cambiare, essere un'altra persona, e lo dice con il gesto di avvicinarsi. Non è necessario fare delle domande: «Ma tu, tu...?». Se una persona viene, è perché nella sua anima vorrebbe non farlo più. Ma tante volte non possono, perché sono condizionati dalla loro psicologia, dalla loro vita, dalla loro situazione... «Ad impossibilia nemo tenetur».

Un cuore largo... Il perdono... Il perdono è un seme, è una carezza di Dio. Abbiate fiducia nel perdono di Dio. Non cadere nel pelagianesimo! «Tu devi fare questo, questo, questo...». Ma voi avete questo carisma dei confessori. Riprenderlo, rinnovarlo sempre. E siate grandi perdonatori, perché chi non sa perdonare finisce come questi dottori del Vangelo: è un grande condannatore, sempre ad accusare... E chi è il grande accusatore, nella Bibbia? Il diavolo! O fai l'ufficio di Gesù, che perdona dando la vita, la preghiera, tante ore lì, seduto, come quei due [san Leopoldo e san Pio]; o fai l'ufficio del diavolo che condanna, accusa... Non so, non riesco a dirvi un'altra cosa. In voi lo dico a tutti, a tutti i sacerdoti che vanno a confessare. E se non se la sentono, che siano umili e dicano: «No, no, io celebro la Messa, pulisco il pavimento, faccio tutto, ma non confessare, perché non so farlo bene». E chiedere al Signore la grazia, grazia che chiedo per ognuno di voi, per tutti voi, per tutti i confessori, anche per me.

I Frati cappuccini al Papa

Santo Padre, carissimo Papa Francesco, è proprio vero: a chi chiede viene dato, chi cerca trova e a chi bussa viene aperto. Noi Cappuccini abbiamo chiesto che Lei celebrasse con noi questa Santa Messa e Lei ce l'ha concessa immediatamente ed io penso non solo perché siamo accompagnati dai due Santi, padre Leopoldo e padre Pio, che Lei ha voluto qui a Roma come icone e modelli di servitori della Misericordia, ma perché ha voluto dire qualcosa di importante anche all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Con i due Santi venuti a Roma ci ha detto che la santità è il

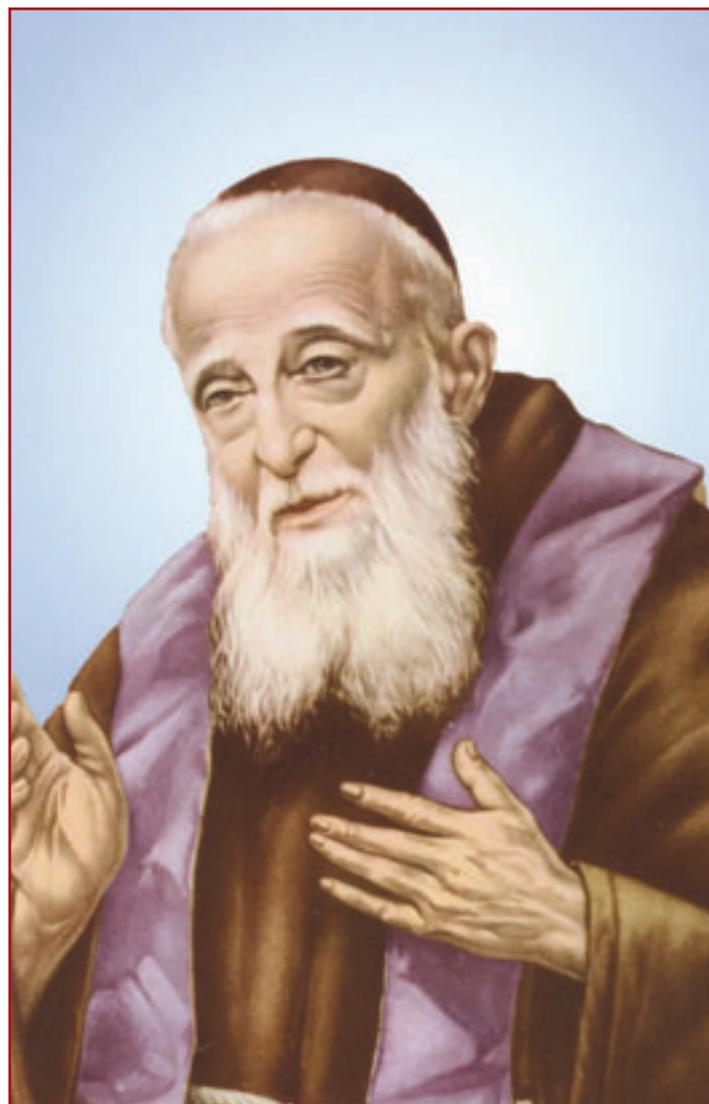


compito primo di ogni consacrato e i Santi Leopoldo e Pio mostrano chiaramente che chi si dona incondizionatamente al Signore viene esaltato. In questi giorni molte sono state le sorprese, ma la più grande è stato il vedere la lunga, lunghissima fila di persone, attendere anche per ore, pur di avvicinarsi alle urne dei due Santi. Questa fede dei semplici ci sorprende e allo stesso tempo ci invita a guardare alle loro necessità, a cercare di rispondere come ha risposto San Pio, riconciliando il peccatore e donando un luogo per sanare il corpo, offrendosi allo stesso tempo al Cristo della Croce. Padre Santo, la sorpresa è stata ancora più grande quando il giorno 5 febbraio scorso è stato annunciato che Lei incontrerà il Patriarca Kirill di Mosca. Ci siamo chiesti, il piccolo Leopoldo, uomo di preghiera, di offerta, di cortesia, di animo sensibile fino ad attendere per ore il «suo» penitente, lui offerta viva per l'unità dei cristiani, non avrà avuto una sua parte nel rendere possibile questo incontro? Santo Padre, con altrettanta meraviglia ci ha sorpreso nell'indicare alla Chiesa San Leopoldo e San Pio, nel chiamarli a Roma per dire al mondo che la Misericordia di Dio è grande e non finisce di fare nuove tutte le cose. Memori di quanto San Francesco d'Assisi scrive in una delle sue ammonizioni «è grande vergogna per noi servi del Signore il fatto che i santi operarono con i fatti e noi

raccontando e predicando le cose che essi fecero ne vogliamo ricevere onore e gloria», Le chiediamo di rafforzarci con la Sua parola nel cammino della santità. Santo Padre, i Frati Cappuccini qui presenti, provenienti da tutto il mondo, ma anche quelli che non hanno potuto venire, specialmente i nostri ammalati e anziani che hanno dedicato la vita con gioia nel confessionale, nella predicazione, nell'educazione, negli ospedali, nelle prigioni, nel dare ogni giorno un piatto di minestra presso le nostre innumerevoli mense per i poveri, Le dicono con semplicità che Le vogliamo bene e che pregano per Lei come ogni domenica ci chiede di fare.

Continueremo a pregare per Lei e soprattutto con Lei, ora che abbiamo messo i nostri occhi nei Suoi occhi, le nostre preghiere con le Sue preghiere. Ecco Santo Padre al termine di questo momento, prima di compiere il pellegrinaggio e di attraversare la Porta Santa, Le chiedo, Le chiediamo di sostenerci e di non fare mai mancare la Sua Benedizione di Padre, affinché ognuno di noi Frate Cappuccino viva la povertà in letizia, servendo in purezza di cuore e amando l'obbedienza alla Chiesa, disposti ad andare là dove nessuno vuole andare!

Ancora una volta caro Papa Francesco ci benedica! Grazie Santo Padre!



Breve corrispondenza

* Pavia 8/1/2016. Mi chiamo Serena Piazza e vivo a Pavia. La sorella della mia nonna materna, Ottavia D'Onofrio, sposata Zoccolillo che abita a Caserta, lo scorso maggio 2015 mi ha accompagnata in visita al santuario di Cerreto. Durante il percorso mi ha raccontato della grazia ricevuta da piccola. Nella primavera del 1944 aveva 8 anni e viveva con la famiglia in una masseria tra Telese e Solopaca. Nei lunghi mesi precedenti, a causa della furia bellica, insieme alla sorella Ada e a molte altre persone avevano trovato rifugio in un fienile in cui la piccola Ottavia era stata preda dei pidocchi. Rientrata a casa, dopo un certo tempo la piccola fu colpita da febbre alta. Il dottore diagnosticò tifo, in quel tempo mortale. Bisognava lavare la bambina tutti i giorni, le lenzuola e le sue camiciole che, a causa della febbre alta, erano subito madide di sudore. Ada e Rosa, l'altra sorella più grande, ogni giorno dalla masseria andavano a piedi sulle sponde del lago a lavare lenzuola e camiciole della sorellina. Nonostante l'igiene, le cure della mamma e le medicine (all'epoca scarse e inefficaci), la piccola Ottavia peggiorava sempre, tanto che il medico una sera avvertì i familiari: «È difficile che superi la notte». Fu proprio quella sera che Ada e Rosa, le due sorelle maggiori, si rivolsero alla Madonna delle Grazie: fecero voto che se avesse fatto guarire la loro sorellina, sarebbero andate scalze a piedi da casa al santuario di Cerreto per la festa del 2 luglio. Quella notte sembrò interminabile, eppure la Vergine Santissima, nella sua misericordia, vegliò sulla piccola Ottavia. La mattina dopo, al contrario di quello che ci si aspettava, le condizioni dell'ammalata erano migliorate e in pochi giorni guarì del tutto. Il 2 luglio 1944, festa della Madonna delle Grazie, Ada e Rosa a piedi scalzi andarono al santuario di Cerreto per ringraziare la Madonna e sciogliere il

loro voto.

Vi ringrazio molto per quanto mi avete segnalato per via Internet. E' davvero un racconto bello e commovente. Senza il vostro contributo ed entusiasmo, l'episodio sarebbe caduto in oblio. La buona memoria della vostra pro-zia è stata la molla che ha fatto scattare in voi sentimenti di gratitudine e di gioia per la protezione di Maria santissima all'interno della vostra famiglia di ieri e di oggi. Comunicare significa anche condividere. La Madonna delle Grazie è una mamma, la mamma di Gesù e nostra! Ella veglia sulle nostre famiglie che vivono o sono oriunde della valle telesina. Ella si comporta come una sentinella, vigile e attenta ai bisogni materiali e spirituali di tutti e ciascuno di noi. Siete stata brava ad ascoltare e a descrivere con ricchezza di particolari un episodio avvenuto tanti anni fa, ma sempre vivo nella memoria.

* Totowa (USA) 27/1/2016

Hello, I am writing on behalf of Elio Federico from Totowa, New Jersey, USA. Elio sent three letters, each with a \$100 USD donation. They were all in cash. First donation was on behalf of his brother, Carmine Federico. The second donation was for my brother, Richard Chang. Pictures of each person was enclosed in each letter. When he didn't receive a reply, Elio sent a third donation and letter for the both Carmine and Richard. The first two letters were sent some time in the summer of 2015. The third letter was sent in the early fall of 2015. Please kindly let us know if you have received any of these. Thank you for your time and attention in this matter. Ed

Ecco la traduzione dall'inglese: «Sto scrivendo per Elio Federico. Egli ha mandato tre lettere ognuna con una donazione di 100 dollari, erano tutti in contanti. La prima donazione era per conto di suo figlio Carmine. La seconda donazione per

conto di mio fratello Chang. La foto di ognuno erano incluse in ogni lettera. Poiché non ha ricevuto risposta, Elio ha inviato una terza lettera. Le prime due lettere sono state inviate durante l'estate 2015; la terza a inizio autunno 2015. Per favore fateci sapere se ne avete ricevuta qualcuna. Grazie. Ed».

Purtroppo sia per telefono che per iscritto tantissime volte ho pregato tutti i nostri abbonati di non mettere contanti nelle lettere inviate per posta. Le leggi postali sono tassative in merito. Se è proibito, perché dobbiamo ripetere questo errore? Non dobbiamo meravigliarci che le lettere non arrivano a destinazione, perché quasi sempre vengono aperte e cestinate. La buona fede di chi scrive non è sufficiente a scoraggiare i ladri di continuare a rubare. Se è necessario, mettete uno cheque intestato a PROV. CAPPUCCINI NAPOLI, ma la lettera deve essere assicurata o registrata e spedita in busta sigillata al santuario di Cerreto. Anche così, spesso non ci vengono consegnate, ma almeno nessuno può riscuotere lo cheque. La maggior parte degli abbonati dall'estero non entra in questa ottica, per cui aumentano i problemi economici per noi: su circa cinquecento abbonati esteri, riceviamo risposta dal dieci per cento del totale, troppo poco per sostenere la sproporzione tra uscite ed entrate. I ladri fanno il loro mestiere, siamo noi stessi che possiamo sconfiggerli usando i mezzi appropriati. Per fortuna alcuni rinnovano l'abbonamento a mezzo di parenti e amici oppure, quando è possibile, a mano. Gli abbonati residenti in Italia per ora non hanno alcun problema perché rinnovano l'abbonamento per CCP ed alcuni più bravi usano l'Internet. Comunque, grazie molto a tutti coloro che amano la Madonna delle Grazie e ci aiutano a mantenere vivo il santuario e la sua Voce.

Fr. Mariano Parente

Sotto la Protezione di Maria



Fabiana Porto di Pietro e Gabriella (Telese) con le cuginette Evelyn e Noemi Di Paola (Roma)



Julian e Dario Savard con i cuginetti Lucas ed Evelin Kenyion. Nonni Leon e Netta (USA)



Noah e Luis Basile di Beate e Giovanni (Germania)



Goriziano Gianluca Pio di Giuseppe e Luisa Di Palma (San Salvatore Telesino)

Chiara Canelli di Giuseppe e Lucia Calabrese (Solopaca)



Mazzarelli Giuseppe e Vittoria Durante con i nipoti (Cerreto)

L'AZIONE CATTOLICA DI ALIFE-CAIAZZO AL SANTUARIO



Il ritiro spirituale dell'Azione Cattolica della diocesi di Alife-Caiazzo per giovani e adulti di quest'anno santo dedicato alla «Misericordia» si è tenuto a Cerreto Sannita il 13 marzo, presso il Santuario Maria SS. delle Grazie custodito dai Frati Cappuccini. Tema della giornata è stato «Testimoni della Misericordia». Don Pasquale Rubino ci ha presentato il Padre Misericordioso.

Nella riflessione ogni partecipante è stato invitato ad entrare nella parte di uno dei tre personaggi della parabola dell'evangelista Luca: padre, figlio maggiore e figlio minore; e

come questi tre possano convivere insieme. Figli che tornano in sé dopo essersi resi conto di un errore; figli che pretendono di essere nella perfezione nascondendosi dietro fredde regole; e padri accoglienti che non aspettano il ritorno del figlio, ma anzi gli corrono incontro per festeggiare il «ritorno» in famiglia. Solo l'amore gratuito gli uni per gli altri diventa il cuore della bella e vera relazione familiare che ogni giorno va costruita, non solo goduta.

Erano presenti gli assistenti Acr don Antonio Di Lorenzo, che ha celebrato la messa, e don Andrea De Vico che ha guidato la Via Crucis. I giovani, numerosissimi, sono stati l'anima dell'intera giornata: hanno preso parte al ritiro con profonda partecipazione, curiosità e attenzione sia durante la meditazione del mattino che nel pomeriggio riservata all'attività formativa dei responsabili di settore Pierluigi Reveglia, Samira Massi e Valeria Giannetti. La novità di quest'anno è stata la partecipazione di alcuni gruppi giovanili impegnati nel percorso del catecumenato cristiano. L'occasione è stata propizia per condividere esperienze e riflessioni che accompagnano e accomu-

nano i giovani, tutti impegnati nell'unico cammino di formazione e di educazione cristiana.

(Testo di A. Di Lorenzo e foto di R. Orchitano)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Aldo Simone (2/III/2004)
e **Aurora** (25/III/2008)
di Dario e Manuela Della Chiesa
(Svizzera)

Manuel
Saccomando Ciaramella
(10/V/2015)
di Luciano e Giovanna Pacelli
(Castelvenere)

Matrimoni al Santuario

50°

Corvaglia Salvatore
e **Laura Meglio**
di Cerreto
(24/IV/2016)

25°

Verrillo Salvatore
e **Angela Pelosi**
di Castelvenere
(6/IV/2016)

Dino Votta
e **Silvana Ricciardi**
di Telese
(17/IV/2016)



Baldino Luigi per grazia ricevuta (Cerreto)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Assunta Di Paola
di Cerreto
* 25/IX/1923 + 21/X/2015



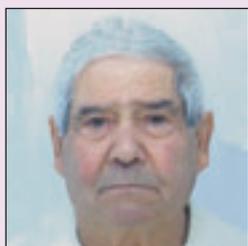
Federico Giaquinto
di Telese
* 10/XI/1946 + 4/IX/2015



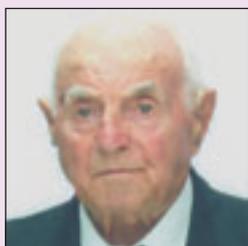
Maria Pascale
di San Lorenzello
* 25/XI/1956 + 17/I/2016



Antonio Colucci
di Sassuolo
* 11/X/1959 + 15/X/2015



Giuseppe Parente
* Cerreto 18/III/1936
+ Francia 1/XI/2015



Raffaele D'Addio
di Puglianello
* 7/VI/1923 + 6/XII/2015



Maria Michela Basile
di Cerreto
* 10/VI/1927 + 26/IX/2015



Delizia Pelosi
di Cerreto
* 1/IV/1933 + 7/X/2015



P. Filippo Di Lonardo
di Guardia Sanframondi
* 16/III/1957 + 20/VIII/2015



Laura Lavorgna
di Puglianello
* 22/I/1925 + 11/I/2016



Guido Lavorgna
di San Salvatore
* 11/IX/1929 + 10/VII/2015



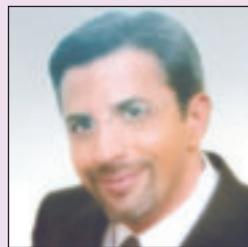
Manfredo Petrillo
di Telese
* 30/X/1938 + 8/XI/2015



Paolo Altieri
* Cerreto 26/I/1939
+ Roma 29/XII/2015



Vittorio Di Carlo
di Guardia Sanframondi
* 10/II/1933 + 18/XI/2015



Antonio Mastracchio
di San Salvatore
* 19/III/1973 + 25/I/2016



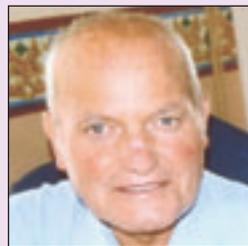
Giovanni Gismondi
di Massa di Faicchio
* 27/VIII/1947 + 18/I/2016



Libera Simone
di San Lorenzello
* 1/VIII/1932 + 19/XII/2015



Salvatore Guarino
di Cerreto
* 7/X/1951 + 28/X/2015



Paolo Giuseppe Del Nigro
di Cerreto
* 22/IV/1951 + 14/I/2016



Pietro Donelli
di S. Salvatore Telesino
* 4/IX/1941 + 3/I/2016



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Venditto Gabrielino e Angela Bello nel 50° di matrimonio con i figli Nicola, Antonella e Luisa (Pietraroja)



Giorgio Di Biase e Carmela Petrulli con i figli Mattia ed Edoardo (Domodossola)



Gli Amici di «Viviamo Canello Trekking» in visita al santuario al termine della tappa a piedi da San Lupo a Cerreto via montagna all'altezza della Leonessa (7/11/2016)